

GRAFFITI DEL PASSATO

di Andrea Lomagno

Lasciando Bardonecchia e spingendosi lungo la Valle Stretta, all'estremità di Pian del Colle dove la valle si restringe sul bacino idroelettrico di Sette Fontane ritroviamo una delle tante caserme difensive che costellano la Valle di Susa, sulla quale merita però soffermarci. In corrispondenza del posto di controllo di frontiera ormai in disuso, all'altezza del cippo di confine n. 56, un sentiero sulla sinistra risale sul margine del campo da golf, rivelando poi i resti di una strada militare che risalgono sino alla *Caserma XXIII*. Le sue condizioni attuali non invogliano certo ad avventurarsi, ma chi deciderà di farlo avrà la piacevole sorpresa di trovarvi una gran quantità di scritte d'epoca e due affreschi di cui uno ancora sufficientemente leggibile. La caserma, capace di ospitare una settantina di uomini, è dal punto di vista architettonico tipica del periodo razionalista. Essa si adatta alla conformazione del terreno in ripida pendenza, risultando pertanto costituita da due piani sfalsati tra loro. Sua caratteristica peculiare è quella di essere strutturalmente e funzionalmente collegata con una postazione d'arma in caverna, fatto questo insolito di cui esistono ben pochi esempi.

Le scritte, localizzate nei punti di passaggio obbligatorio o nei locali comuni, sono tipicamente di regime e mirano ad inculcare nel soldato spirito ed orgoglio patrio in modo da accrescerne la "virilità guerriera".

Riportiamo qui di seguito la trascrizione integrale delle scritte, lasciando in corsivo le parti danneggiate o mancanti.

1. UNITO A VOI COME
NON MAI SONO SICURO
/ CHE IL VOSTRO VA-
LORE ED IL PATRIOT /
TISMO ITALIANO SA-
PRANNO ASSICURARE /
LA VITTORIA ALLE NO-
STRE ARMI
4. *IL SOLDATO* TEDESCO
HA / *STRABIGLIATO* IL
MONDO: / *IL SOLDATO*
ITALIANO HA / *STRABI-*
GLIATO IL TEDESCO
6. PER ASPERA AD ASTRA
7. *NEL CORSO DELLA SUA*

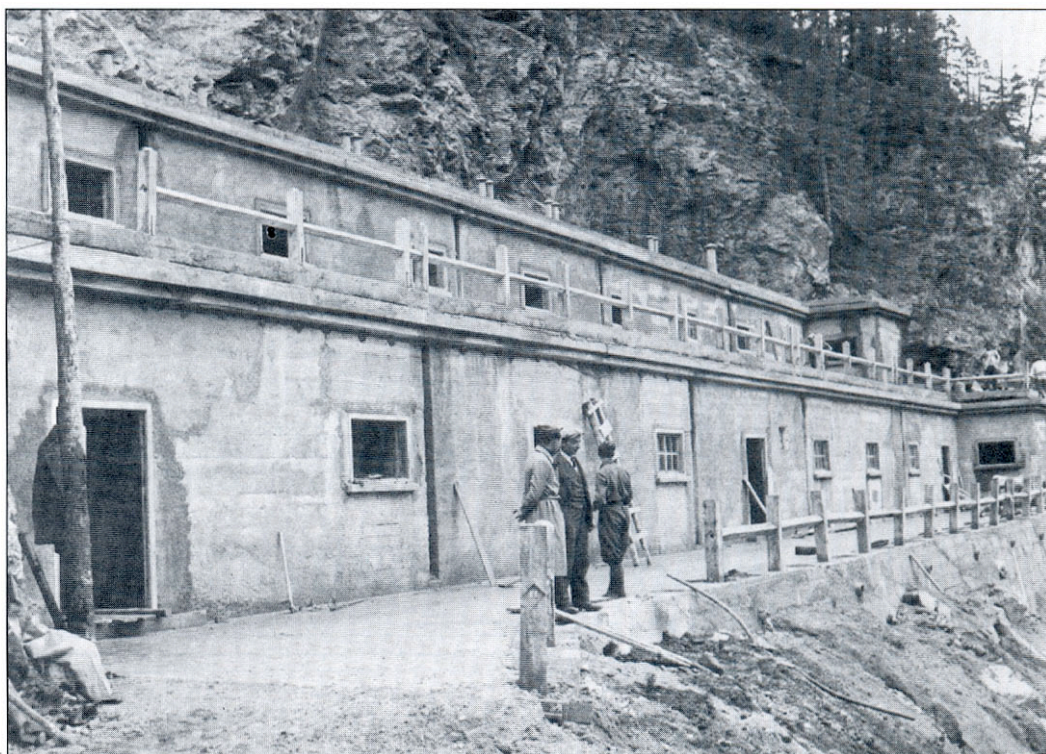
*LUNGA / STORIA, ROMA HA ASSOLTO LA /
SUA MISSIONE DI CIVILTÀ. OGGI / L'ITA-
LIA PROSEGUE PER LA STESSA / VIA, PIÙ
CHE MAI UNITA IN UNO / SPONTANEO
SPORZO DI FEDE / E DI VOLONTÀ*

8. *NON OFFRO NÈ PAGA, NÈ QUARTIERI,
NÈ PROVVIGIONI, / OFFRO FAME, SETE,
MARCE FORZATE, BATTAGLIE E / MORTE.
CHI HA IL NOME D'ITALIA NON SULLE /
LABBRA MA DENTRO IL CUORE, MI SEGUA*



Ricostruzione grafica dell'affresco numero 3.

La Caserma XXIII nel 1937 nel corso della sua costruzione.



- 9. GLI ITALIANI *SARANNO* UN GIORNO / PRIMI SOLDATI *DEL* MONDO
- 10. TEMPRATE LE FORZE, PERFEZIONATE IL / VOSTRO SAPERE, ALIMENTATE LA FEDE
- 11. OVUNQUE VI FU UN IDEALE DI LIBERTÀ DA DIFENDERE / UN'INDIPENDENZA DA CONQUISTARE, UNA CIVILTÀ DA / REDIMERE, IVI TROVIAMO PETTI, BRACCIA, CUOR ITALIANI

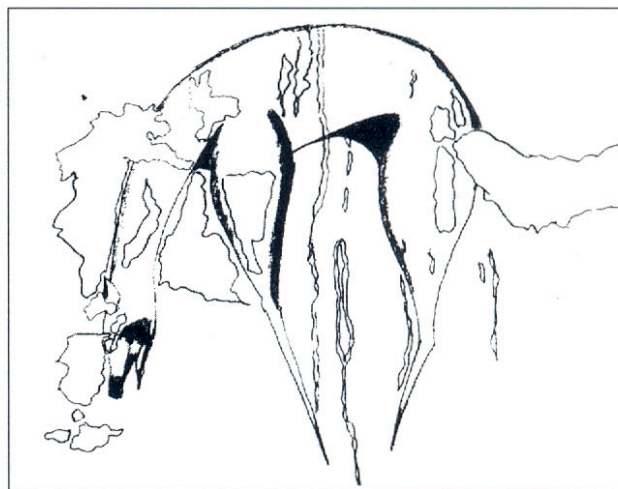
Esiste inoltre una scritta che si distingue dalle altre per il contenuto e la forma: è il resoconto dell'eroismo e del sacrificio dei soldati italiani che combatterono nella Prima Guerra Mondiale. Evidente è l'intento propagandistico di questa scritta, sottolineato anche dalle sue dimensioni (copre un'intera parete n. 2).

SOLDATI RICORDATE:
IL CONTRIBUTO DI EROISMO E
DI SACRIFICIO DEI SOLDATI
D'ITALIA NELLA GRANDE GUERRA
È IL SEGUENTE

PERDITE	RICOMPENSE
MORTI 68.000	ORDINE MILITARE DI SAVOIA 835
FERITI 1.650.000	MEDAGLIA D'ORO 597
MUTILATI 67.500	MEDAGLIA D'ARGENTO 38.529
	MEDAGLIA DI BRONZO 59.490
	CROCE DI GUERRA 28.568

L'affresco principale (n. 3), ancora ben leggibile nonostante gli insulti del tempo ed una certa "smania decorativa" molto recente, ritrae una scena di vita quotidiana interpretata seguendo gli schemi della classica retorica del ventennio che mirava a trasmettere l'immagine del soldato non solo come guerriero, ma anche come artefice di opere di pace.

Il secondo affresco (n. 5), riprodotto un cane



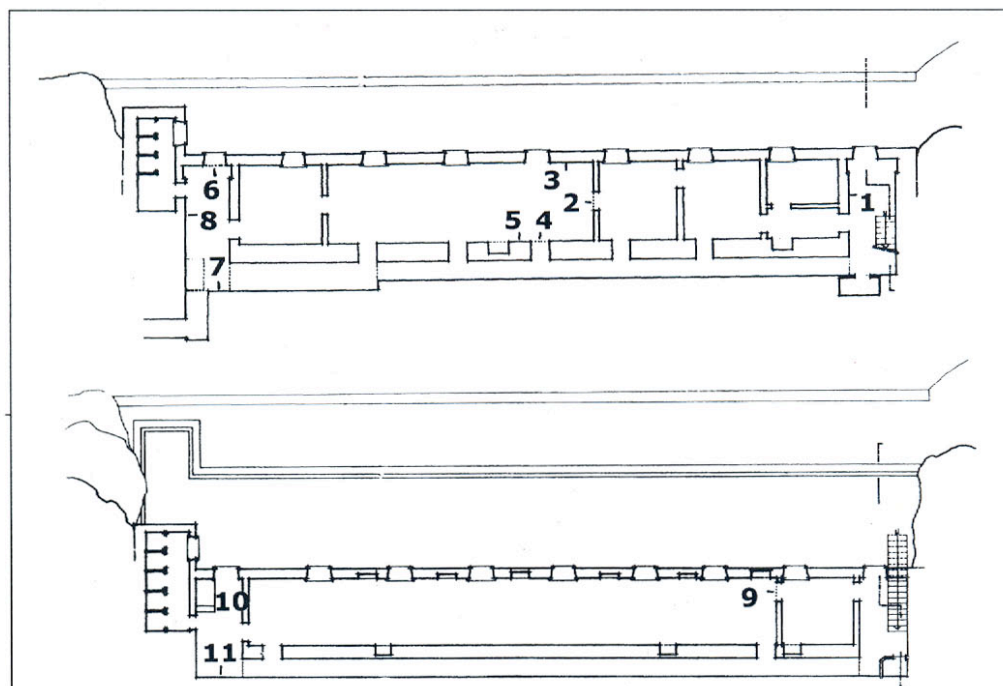
Ricostruzione grafica dell'affresco numero 5.

molto stilizzato, forse un levriero, è di difficile lettura visti i rilevanti danni provocati dall'umidità.

Il loro stile ed il loro tratto sono molto simili a quelli degli affreschi presenti nelle casermette del Colle della Scala e del passo della mulattiera. Questa considerazione, unita alla constatazione che le casermette sono coeve e geograficamente molto vicine può far pensare all'esistenza di un ignoto artista, probabilmente un soldato che è stato denominato come il "Maestro della Mulattiera", che, vuoi per la sua capacità artistica, vuoi per esigenze di servizio, ha lasciato traccia del suo passaggio in queste caserme.

Bibliografia

- CORINO P. G., GASTALDO P., *La montagna fortificata*, Tipolito Melli, Borgone di Susa, 1993.
- CORINO P. G., *Affreschi e piccole Memorie Militari*, in "Panorami, valli di Susa, Delfinato e Savoia", Arti grafiche San Rocco s. n. c., Grugliasco (To), 2° trimestre 1995.



Pianta del piano terra e del primo piano della caserma con l'individuazione delle scritte e degli affreschi.